

Migliaia di giovani hanno manifestato ieri a Roma Sdegno a Torino: la polizia nelle case degli studenti

Compagnia USA semidistrutta presso Saigon

(A PAGINA 12)

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Generale e unitaria la protesta contro il progetto governativo

Settimana di lotta per giuste pensioni

Migliaia di artigiani ieri in piazza a Bologna - 300 mila metalmeccanici fermi mercoledì a Milano - Sciopero oggi a Savona - Manifestazioni e astensioni dal lavoro, il 7, in tutta l'Emilia, a Roma, a Perugia e in decine di altre città - Sciopero nazionale dei braccianti

Catania: contadini in piazza



CATANIA, 3 marzo

Oltre seimila contadini che venivano da Biancavilla, Adrano, Paternò, Maniace e dalle province limitrofe di Siracusa, Ragusa, Enna, Messina hanno preso parte a Catania ad una imponente manifestazione organizzata dall'Alleanza coltivatori siciliani. La manifestazione è stata indetta nel quadro delle lotte pro-

mosse in tutta l'isola per ottenere un intervento del governo a sostegno dell'agricoltura siciliana, con particolare riferimento alle zone colpite dal terremoto. Al centro della manifestazione (che si è conclusa con un appello del presidente della Alleanza regionale all'unità di tutte le organizzazioni democratiche) sono stati i temi del-

la piena applicazione della legge istitutiva dell'ente regionale di sviluppo agricolo, dell'esproprio delle terre degli agrari, dell'affrancamento dell'usufrutto e del riscatto delle terre degli assegnatari. Nel corso della manifestazione una delegazione eletta dagli occupanti l'università di Catania, ha sottolineato l'impegno di lotta degli studenti a fianco dei lavoratori, per

una società rinnovata, poiché, ha affermato l'universitario Leonardo, « non può esistere una università libera, non può esservi libertà di cultura e progresso culturale e sociale in una società che ammette lo sfruttamento dei lavoratori ». NELLA TELEFOTO, un aspetto della manifestazione contadina.

Grandi manifestazioni popolari indette dal PCI

Nuova unità delle sinistre contro il governo del caos

I comizi di Pajetta a Omegna, di Amendola a Settimo Torinese, di Colombi a Forlì, di Ingrao a Perugia. Il centro-sinistra chiude la quarta legislatura nell'impotenza e nella confusione - Le lotte per la riforma delle pensioni e delle università - Il pericolo per la democrazia non c'era soltanto nel '64, c'è anche oggi

Grandi manifestazioni popolari si sono svolte in molte città italiane, attorno agli oratori del Partito comunista. Il compagno Gian Carlo Pajetta ha parlato al teatro Sociale di Omegna. « La situazione è grave — ha detto — e non abbiamo paura di gettare l'allarme ». Il pericolo per la democrazia — ha continuato l'oratore affrontando l'affare SIPAR — non c'è stato solo nel '64, ma c'è anche oggi, perché coloro che hanno compiuto, oggi operano impunemente, e coloro che hanno denunciato il complotto, come i due giornalisti dell'Espresso, sono stati condannati. Le feroci repressioni poliziesche contro gli studenti di Roma hanno dimostrato che la macchina della provocazione può essere messa in moto in qualsiasi momento. Fa il caso delle pensioni, Pajetta ha denunciato la ma-

novra del governo, che ha rinviato per anni il progetto di legge dei comunisti per l'ultimo momento dei manni e la riforma di far passare una legge che beffa i pensionati, che speravano di più, e che toglie perfino a certe categorie di pensionati, mentre rinuncia ai quaranta miliardi della « cedolare nera » sulle ricchezze del Vaticano, e regala altri quaranta miliardi per le nozze della Montedison, che chiude la Cobiarelli. L'opposizione della CGIL è servita a bloccare, almeno per ora, le più gravi conseguenze di questa manovra, rinviando il furto a danno delle lavoratrici. E' in corso nel Paese, ha aggiunto Pajetta, un duplice processo: di disintegrazione interna del centro-sinistra, e in ognuno dei partiti che lo compongono, e di crescita del-

TERREMOTATI A ROMA

ROMA — Da oggi a Montecitorio la fase finale della battaglia dei sinistrati del terremoto — e delle forze popolari che ne sostengono gli interessi in Parlamento — per imporre una profonda modifica del decreto per la Sicilia. I duemila che erano giunti sabato scorso a Roma sono stati ieri protagonisti di una nuova e forte manifestazione alla galleria Colonna. L'assedio al Parlamento riprende stamattina e continuerà senza soste sino al voto della legge, previsto per martedì sera. (A PAGINA 2 LE NOTIZIE)

SEGUE IN ULTIMA

Irresponsabile atteggiamento del governo che seguita a mobilitare la polizia - Mandati di cattura spiccati contro tutti i dirigenti degli universitari torinesi - Docenti, assistenti e numerose personalità della cultura solidarizzano con gli studenti - Oggi alla Camera la questione universitaria all'esame dei capigruppo



ROMA — Migliaia di studenti hanno affollato ieri Piazza di Siena a Villa Borghese, per ribadire la decisione di continuare la battaglia e di ottenere subito il ritiro della polizia dalla città universitaria (Telefoto UPI)

Intervista di Sufanuvong alla «Pravda»

Il Laos è oggetto di una aggressione USA

Le trattative con il governo di Vientiane saranno possibili quando sarà cessata l'interferenza americana

MOSCA, 3 marzo

« Quello che accade oggi nel Laos non può neppure essere definito una interferenza USA nei nostri affari interni, e semplicemente la guerra », ha dichiarato il presidente del Comitato centrale del Nuovo Laos Haksat, principe Sufanuvong al corrispondente speciale della Pravda Julian Semjonov, che ha visitato le zone libere del Laos. I bombardamenti americani sulle zone libere del Laos, e la presenza delle cosiddette « truppe speciali », che sono addestrate, armate ed equipaggiate direttamente dagli americani, « mi danno il diritto di considerare l'attuale situazione nel Laos non più come caratterizzata dall'ingerenza

degli USA, ma dallo loro diretta aggressione ». Il principe Sufanuvong ha posto l'accento sull'importanza delle operazioni volte a liberare la zona di Nam Bak, che il nemico sperava di trasformare in una piazzaforte contro tutto il territorio liberato del Laos. Ciò costituisce una testimonianza, ha detto il principe, del fatto che se « i nostri nemici riescono ad impossessarsi anche solo di un pezzetto di terra, noi ce lo riprendiamo; essi non riusciranno a conquistare le zone libere ».

Sufanuvong ha condannato il Presidente Johnson che parla di « aspirazione alla pace », mentre l'aviazione americana bombarda barbaramente le zone libere del Laos. « E' irresponsabile che gli imperialisti americani rinuncino ad interferire nei nostri affari interni », ha sottolineato Sufanuvong. Egli ha aggiunto che le trattative del Ne Lao Haksat con il governo di Vientiane sono possibili solo « a condizione che gli americani cessino la loro interferenza e dopo che essi avranno interrotto la loro "guerra speciale" contro il territorio liberato del Laos ».

« Noi siamo un popolo pacifico — ha dichiarato il principe — ma se ci impongono la guerra, noi combatteremo. Siamo pronti a lottare sino alla fine per un Laos indipendente, pacifico, neutrale, democratico, unito e fiorente ».

Il fronte dell'università e la lotta continua a rafforzarsi e a precisare i suoi obiettivi in tutto il Paese: esso comprende ormai non solo tutto lo schieramento degli studenti democratici, che si battono contro la « controriforma di Gui », per la più ampia libertà e per il diritto allo studio, ma anche la stragrande maggioranza dei professori, dei docenti e degli assistenti, migliaia di studenti, medici, studiosi, scienziati e intellettuali. Oggi, nonostante la giornata festiva, gli universitari hanno continuato a riunirsi in affollate assemblee, a discutere e a mobilitare le proprie forze in vista della battaglia da affrontare nei prossimi giorni. Dovunque è stato possibile: nelle facoltà occupate, nelle università ancora libere di essere autonomamente e democraticamente; fuori, nelle piazze e nelle vie di quelle città, come Roma, Torino — dove il potere accademico e la polizia sono intervenuti a « sbarrare i cancelli degli atenei » e degli istituti ed hanno bloccato ogni attività.

A Roma ad esempio, migliaia di studenti hanno gridato l'immensa piazza di Siena, a Villa Borghese, per lo stante dalla faccia di archi letture, che l'altro giorno è stata teatro della gravissima repressione della polizia tentata dal rettore D'Avack. Durante la manifestazione di versi studenti e professori hanno preso la parola per ribadire un obiettivo irrinunciabile della lotta: l'immediato ritiro della polizia dall'università serrata.

Grande indignazione ha suscitato il grave provvedimento assunto dalla magistratura di Torino che la scorsa notte ha spiccato tredici mandati di cattura nei confronti di studenti ed assistenti di quella università, animati dalle lotte dei giorni scorsi. E' stata vista nel provvedimento una precisa volontà di decapitare il movimento studentesco e di intimidirlo. Nessun dialogo, nessun passo avanti è possibile — sostiene giustamente il movimento universitario — finché le autorità si ostinano ad usare il metodo del « pugno di ferro » e della intimidazione. Ipocriti e falsi è l'auspicare un « ritorno alla normalità » — e in questo senso è stato stigmatizzato l'atteggiamento del rettore romano D'Avack — finché la polizia continua a presidiare gli atenei e a privare studenti e docenti della loro sede naturale.

Intanto il governo tenta di rilanciare, con un atteggiamento che dimostra ancora una volta tutta l'insensibilità nei confronti della grave crisi in cui versa l'università italiana, la proposta di una legge stralcio, che comprende i due capitoli del disegno di legge 2314 riguardanti il problema del dipartimento e quello della rappresentanza degli studenti nei consigli di facoltà. Domani pomeriggio si riuniscono alla Camera i rappresentanti dei gruppi parlamentari che dovranno discutere il proposito. E' nota la posizione che, in questo momento, assumono i deputati comunisti: che nessun atto contro a nessun livello è possibile per discutere qualsiasi progetto che, in questo momento avrebbe valore di una leggina transitoria capace però di compromettere in modo grave ogni futuro sviluppo dell'università, finché negli atenei italiani continua la presenza illegale e provocatoria della polizia e finché le auto-

b. b.

SEGUE IN ULTIMA

La classifica di serie «A»

MILAN	32	BOLOGNA	22
TORINO	27	ATALANTA	20
VARESE	27	ROMA	20
NAPOLI	27	SAMPDORIA	19
CAGLIARI	24	L. VICENZA	17
FIorentina	24	SPAL	16
INTER	23	BRESCIA	16
JUVENTUS	23	MANTOVA	15
VINCENTE	PAREGGIO	PERDENTE	

40 milioni ai nove tredicisti

Ai nove tredicisti vanno circa 40.686.200 lire; ai 591 « dodici » vanno circa 619.500 lire.

I « tredici » sono così ripartiti: uno nella zona di Firenze, uno nella zona di Milano, uno nella zona di Napoli, uno nella zona di Padova, uno nella zona di Palermo, due nella zona di Roma e due nella zona di Torino.

Bitossi primo a Cagliari



(A PAGINA 6)